

Sviluppi del dibattito sulla democrazia

L'organo del PCC prospetta elezioni generali in Cina

«Esistono somiglianze tra democrazia socialista e borghese che è sbagliato negare»

PECCHINO — Il «Quotidiano del popolo», organo del partito comunista, è intervenuto ieri, nuovamente e con argomentazioni inedite, nel dibattito, in corso da circa sei mesi, sul tema della democrazia. Viene infatti prospettata, per la prima volta, la possibilità di elezioni generali in Cina per «mettere in pieno valore la democrazia socialista».

«Gli Stati borghesi hanno acquisito esperienze utili nella gestione degli affari pubblici — afferma l'organo del PCC — perché allora non dovremmo selezionarle affinché servano il socialismo?». Tra queste esperienze il giornale indica, appunto, «le elezioni a suffragio universale, dirette e a scrutinio segreto».

«Il «Quotidiano del popolo» svolge anche una serie di altre considerazioni di notevole rilievo politico. Si domanda, ad esempio, se «non sia degno di considerazione il metodo del contatto con gli elettori adottato da certi parlamentari dei paesi borghesi».

Per quanto riguarda la democrazia socialista, il «Quotidiano del popolo» afferma senza esitazioni che essa è «cento, mille volte superiore alla democrazia borghese».

Dopo la dittatura e la guerra L'Uganda riparte da zero I guasti del regime di Amin sull'economia del Paese - Il ruolo della CEE nell'opera di ricostruzione - Gli aiuti

MAPUTO — Mentre le forze tanziane si avvicinano al nuovo governo di Kampala stanno sloggiando via via le ultime sacche dell'esercito di Amin (l'altro ieri è caduto dopo Lira, l'importante centro di Gulu), ed estendendo gradualmente il controllo della nuova amministrazione a tutto il territorio, a Kampala i nuovi dirigenti ugandesi cominciano a porre le fondamenta per la ricostruzione e la «riabilitazione» come viene ufficialmente definita dopo il cataclisma durato otto anni che ha sconvolto quasi tutti i settori della vita civile. Il presidente Lule ha dichiarato che solo per dare la spinta iniziale alla ripresa saranno necessari due miliardi di dollari, e il ministro delle finanze si è recato nei giorni scorsi a Londra per chiedere aiuto all'ex potenza coloniale.

Due esecuzioni fissate per oggi

L'America si divide sulla pena di morte

Due omicidi dovrebbero essere giustiziati in Florida Uno di essi ha ottenuto il rinvio - Ambiguità legislative

WASHINGTON — La sedia elettrica nel carcere statale della Florida a Raiford è pronta. Se le sentenze non verranno ritirate all'ultimo momento dal governatore, vi moriranno tra poche ore due condannati per omicidio. John Arthur Spenklink, di 30 anni, sarà giustiziato alle 7 di stamane; un'ora dopo sarà la volta di Willie Jasper Darden jr., di 45 anni.

Spenklink e Darden sarebbero i primi condannati a morte ad essere giustiziati dopo l'esecuzione nel Utah di Gary Gilmore, nel 1977. Molti temono che la doppia esecuzione possa scatenare una ondata di esecuzioni in tutti i 34 Stati dove la pena di morte è prevista per certi crimini di violenza.

Ma con le sue decisioni la Corte suprema non ha affrontato la problematica fondamentale implicita nella pena di morte, limitandosi invece ad imporre qualche condizione tecnica a ciò che molti definiscono «omicidio di Stato». I critici, basando la loro protesta sulle esecuzioni del passato, affermano che esiste una discriminazione razziale e geografica nella condanna a morte. E' molto più probabile, essi rilevano, che un omicida venga condannato a morte se la vittima aveva la pelle bianca e non nera.

Aperta in settimana la frontiera fra Egitto e Israele? TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Begin ha affermato ieri che la frontiera con l'Egitto verrà ufficialmente dichiarata aperta dopo la restituzione, venerdì, di El-Arish all'aeroporto di Tel Aviv, dopo la partenza di tre giorni in Gran Bretagna, in dichiarazione di Begin in aperto contrasto con quanto affermato ancora ieri dal facente funzioni di ministro degli esteri egiziano Butrus Ghali, secondo il quale, invece, la frontiera verrà aperta — come previsto dal trattato di pace — solo tra nove mesi, quando Israele avrà completato la prima fase del proprio ritiro dal Sinai, fino alla linea tra El-Arish e Ras-Muhamed.

Richiesto dai giornalisti di spiegare questa contraddizione, il primo ministro israeliano ha insistito sulla sua tesi, dicendo di aver ricevuto rinviate assicurazioni dal presidente egiziano Sadat circa l'apertura della frontiera. «Lo stesso Sadat — ha affermato Begin — mi ha detto di non far molto caso alle dichiarazioni di Butrus Ghali. Riprenderò ad ogni buon conto l'argomento durante l'incontro che avrà con il presidente egiziano domenica prossima a El-Arish».



KAMPALA - Si ripuliscono le strade della capitale dai detriti e dalle macerie provocati dagli eventi bellici

(col vicino Kenya) a cui molti produttori agricoli hanno preferito dedicarsi, piuttosto che vendere agli ammassi governativi dove i prezzi erano determinati dall'arbitrio della oligarchia burocratico-militare, ha ridotto le riserve di valuta estera al loro livello più basso dopo il 1972. Lo scellino ugandese è una moneta non convertibile, che in Kenya viene cambiata ad un decimo del suo valore ufficiale.

La «riabilitazione» dell'economia a breve termine avrà bisogno, come si è detto, di una massiccia iniezione di ossigeno dall'estero. La Gran Bretagna, come antica potenza coloniale, è stata la prima a farsi avanti, sia sotto la copertura del Commonwealth che in prima persona: ha ristabilito per prima la sua legazione diplomatica a Kampala, e ha firmato col presidente Lule un accordo dell'entità di due milioni di dollari. Negli Stati Uniti, prima ancora che il senato votasse (l'otto maggio scorso) l'abo-

lizione delle sanzioni economiche all'Uganda decise durante il regno di Amin, le chiese americane hanno annunciato un aiuto di cinque milioni di dollari in prodotti alimentari e medicinali.

Sarebbe tuttavia un errore dare fin d'ora per scontato un rapido inserimento dell'Uganda post-Amin nel sistema economico anglo-americano, come è noto, ha nel Kenya la sua pedina-modello nell'est Africa. Da questo punto di vista sarebbe auspicabile un ruolo più attivo dell'Europa dei nove, afferma un economista dell'università Makerere.

E' vero che fin dal 14 aprile scorso — tre giorni dopo la caduta del capitale nelle mani degli insorti e dei tantissimi — il commissario della CEE incaricato dei rapporti con i paesi in via di sviluppo, Claude Cheysson, ha indirizzato all'ambasciatore presidente Lule un messaggio in cui proponeva all'Uganda un programma di

Continuazioni dalla prima pagina

PCI

POLIZIA: la riforma della polizia deve assicurare il coordinamento organizzativo ed operativo dei vari corpi, l'aumento della spesa per lo ammodernamento tecnologico, l'addestramento professionale, il miglioramento dei trattamenti economici e delle condizioni umane e di lavoro nonchè della sicurezza di tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, ivi compresi gli agenti di custodia. Agli appartenenti alle guardie di P.S. dev'essere riconosciuto l'effettivo esercizio dei diritti sindacali sia pure con i limiti imposti dalle particolari responsabilità e funzioni del corpo di polizia.

SERVIZI DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA: occorre dare piena attuazione alla legge di riforma vincendo le resistenze e inerzie burocratiche che ancora oggi impediscono la piena efficienza del servizio interno (SISDE). Gli organici vanno completati, va assicurata un'effettiva direzione per evitare doppietti e concorrenzialità sia al centro che in periferia.

MAGISTRATURA: vanno rafforzati gli uffici giudiziari delle grandi aree metropolitane e del Mezzogiorno più impegnati nella lotta contro il terrorismo e la criminalità comune organizzata; in particolare presso questi uffici debbono essere istituiti o potenziati efficaci nuclei di polizia giudiziaria. Va curato in modo approfondito e continuativo il reclutamento dei magistrati, soprattutto del pubblico ministero e degli uffici istruttori; deve essere portata a compimento la «banca dei dati» in modo che i giudici possano utilizzare appieno tutte le notizie ed informazioni raccolte nei diversi processi. Deve essere approvata la riforma della legge Reale (finora bloccata dall'ostrosocialismo dei radicali e dei fascisti). Devono essere prontamente studiati e decisi interventi legislativi diretti a delimitare e colpire con maggior efficacia e rigore i reati relativi all'associazione sovversiva e alla banda armata, che costituiscono i presupposti dell'attività terroristica; e ciò anche allo scopo di una opportuna revisione dei termini di carcerazione preventiva per quei reati di particolare pericolosità e in relazione alla specificità delicatezza e complessità delle indagini. Sono inoltre necessarie misure che comportino un efficiente controllo degli imputati appartenenti a pericolose organizzazioni di criminalità comune e terroristica, scarcerati per decorrenza dei termini. Interventi organizzativi e legislativi devono consentire una drastica riduzione dei tempi processuali nel rispetto di tutte le garanzie costituzionali.

Rognoni riceverti da Pertini ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio di ieri al Quirinale l'on. Rognoni, ministro dell'Interno, il quale gli ha riferito su questioni di competenza del suo dicastero.

Petrolio

va e collettiva, non il più piccolo sforzo per delineare una vera politica dell'energia, a cominciare dal rilancio di quella famosa conferenza tra Nord e Sud, tra consumatori e produttori di petrolio che gli americani affossarono nel 1976 e che, se portata avanti con l'onesto obiettivo di creare un nuovo ordine economico fondato sui giusti rapporti di cooperazione, avrebbe forse ritardato o in parte evitato il minuito le tensioni di mercato che oggi stiamo pagando a caro prezzo.

Si dice che il ministro italiano Nicolazzi avesse chiesto ai suoi colleghi che nel comunicato figurasse un impegno preciso di fornitura di petrolio tale da garantire a ciascun paese un quantitativo minimo sufficiente, tenuto conto del risparmio del 5% pattuito. E si è detto soddisfatto della frase che risale tutto con «una giusta distribuzione del petrolio disponibile». Si dice anche che la delegazione italiana, che aveva chiesto un impegno sulla «trasparenza dei prezzi» del mercato libero del petrolio a Rotterdam, non abbia votato il paragrafo che riduce il tutto ad un riepilogo di mandazioni di analisi e delle incidenze negative che i prezzi del mercato di Rotterdam possono avere sulla fragilità generale del mercato mondiale del petrolio.

Il fatto è che ancora una volta ognuno si è cercato di tirare l'acqua al proprio mulino, sia per il carbone, sia per il gioco a rialzo delle compagnie petrolifere a Rotterdam, sia perché davanti alla crisi i paesi forti di risorse sostitutive o dotati di monete forti hanno dimostrato di non avere nessuna intenzione di preoccuparsi dei paesi che di risorse non ne hanno affatto; salvo ad esigere proprio da loro il rispetto delle misure di economia energetica.

Ma è proprio qui che si tocca il fondo della questione. Davanti a questa realtà, che non è di oggi, il governo italiano ha dimostrato ancora una volta la sua impreparazione nel fare i conti, nel proporre cifre, nel presentare con autorevolezza esigenze che sono vitali, ma si è limitato ad avanzare proposte marginali che, anche se accettate, non avrebbero fatto avanzare di un pollice la soluzione dei drammatici problemi energetici del nostro e di altri paesi. Vero che tutti i paesi sono egualmente impreparati ad affrontare l'inevitabile trasformazione della civiltà industriale d'oggi, alimentata dal petrolio. Ma c'è chi può permettersi ancora decenni di tranquillità e chi non può permetterselo.

Chi ha pensato, per esempio, oltre alla politica di dialogo di cui abbiamo detto, ad avanzare seriamente il problema delle compagnie petrolifere che — come denuncia il ministro — per un deputato socialista francese, grido della scarsità di petrolio (che esiste e si farà sentire sempre di più, naturalmente) soltanto per speculazione sopra, per legalizzare il mercato nero e ingigantire il loro profitto? Ad ogni modo non è certo con questa riunione che il problema della energia ha fatto un passo avanti, per noi e per gli altri paesi.

Delitto

che tempo, come fanno molti altri barboni, nei vicoli di piazza Navona. Anche la sua è una storia esemplare di quei tempi. Come molti altri protagonisti della moderna emigrazione, venuti dall'Africa, era finito a fare questa vita, dopo aver cercato lavoro in Italia, senza risultato, se non qualche oc-

Capitazione salutaria, nera, a paghe di fame.

Sette amici, colleghi (arbitri di calcio) che avevano appena finito di cenare in un vicino ristorante. Hanno visto il fuoco, si sono avvicinati pensando che fossero solo dei cartoni che bruciavano. Uno di loro ha cercato, come poteva, di spegnere le fiamme; gli altri invece sono tornati di corsa al ristorante, hanno avvertito clienti e camerieri, che sono accorsi con tavole bagnate. Solo così è stato possibile spegnere il rogo. Troppo tardi, però.

Da ricurante, uno dei testimoni ha avvertito la polizia: dicendo, anche, che aveva visto sbucare dalla piazzetta, proprio in quel momento, un'Honda e una Benelli a tutta velocità, con a bordo tre ragazzi e una ragazza, dalla cui ruota di cavallo bruciava il maglione rosso.

E' scattato l'allarme per tutte le volanti. Dopo ben venti minuti all'una di notte, sono stati fermati i quattro da una pattuglia. Erano in via dei Fori Imperiali, non lontano da piazza Navona: chi ha una moto, ci metta un po' di olio di gomito. In un'ora, non stavano scappando. Perché innocenti, o perché sicuri di essere inaspettati?

Il senatore Anderlini polemizza con la DC

ROMA — Il senatore Anderlini, presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato, parlando ad Ancona ha duramente polemizzato con la DC. «E' il tono di crociata anticommunistica che sta assumendo la campagna elettorale dei dirigenti democristiani — ha detto — è un segno evidente dell'involutione in atto in quello che fu il partito di Zaccagnini. In effetti è difficile dire oggi chi diriga realmente il partito dello scudo crociato, e ben poco ne sapremo nel prossimo mese, almeno fino al congresso. Affossato il rinnovamento resterà molto probabilmente solo l'arroganza del potere. Sono queste le vere cause delle difficoltà che si incontrano per governare il paese».

Alberto Rizzoli lascia il gruppo aumenta il potere delle banche

MILANO — L'assemblea del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha accettato le dimissioni di Alberto Rizzoli da amministratore e membro esecutivo e lo ha sostituito, in entrambi gli incarichi, con Bruno Zaccagnini. Il nuovo direttore generale del gruppo.

Per il voto rinviata la chiamata alle armi

ROMA — Breve rinvio della chiamata alle armi del senato scagione 79 dell'assemblea di considerazione delle elezioni, essa viene spostata al 14-15 giugno ovunque tranne che in Sardegna dove scivola al 19-20 giugno in considerazione delle elezioni regionali fissate per la settimana successiva a quelle europee. Per la Marina, la partenza è prevista per il 13, invece, tra l'11 e il 13, invece, la chiamata alle armi per l'Aeronautica.

Un brasiliano si accusa della morte di Aldo Moro

LISBONA — «Sono l'assassino di Aldo Moro». Con queste parole un individuo (un mitomane, dicono le autorità) si è costituito alla polizia portoghese. Secondo indiscrezioni pubblicate dal quotidiano di pomeriggio «Jornal Novo», l'individuo in questione si chiama Amilton Yon Cunha e sarebbe di nazionalità brasiliana.

Dibattito a Roma sulle prospettive della sinistra

ROMA — «Quale sinistra per quale politica?» è il tema del dibattito che la terza classe alle 21 al Centro culturale Mondoperaio (piazza Augusto Imperatore, 48). Intervengono Gerardo Chiaromonte, Federico Coen, Alfredo Reichlin e Claudio Signorile. Livio Zanetti farà da moderatore.

Si dimette per protesta l'ambasciatore a Parigi

Bokassa I ha partecipato al massacro

PARIGI — L'ambasciatore dell'Impero centro-africano a Parigi, Sylvester Bagui, ha ieri consegnato all'ambasciatore francese un documento che denuncia il massacro dei bambini e ragazzi delle scuole ordinarie dal regime di Bokassa I e ha reso noto di aver rassegnato le dimissioni in segno di protesta chiedendo asilo politico in Francia.

Un soldato della guardia imperiale centro-africana venuto a Parigi aveva fornito all'ambasciatore i dettagli sul massacro. Questo il suo racconto: in seguito agli ordini ricevuti, rastrellam-

Giuseppe Morosini

Assistenza mirante a venire incontro ai bisogni alimentari più immediati.

Ma dove l'azione comunitaria potrebbe essere più efficace a lungo termine è nel quadro della convenzione di Lomé: in questo ambito l'Uganda potrà beneficiare di un aiuto di cento milioni di dollari, destinati a finanziare i programmi di riabilitazione e di sviluppo in vari settori: agricoltura, assistenza medica, trasporti, fornitura di pezzi di ricambio, eccetera. Questi aiuti, già stanziati, erano stati interrotti a causa delle violazioni dei diritti umani da parte del passato regime.

Questa tendenza a richiedere e ad accettare una multilateralità di aiuti esterni non può che essere messa all'attivo dei nuovi dirigenti ugandesi, che fin dal primo giorno del loro insediamento hanno proclamato la loro adesione al principio del non-allineamento.